

poste di rifacimento dell'area intorno a S. Francesco, anche sul lato di Piazza del Popolo, che portò poi alla costruzione del palazzo delle Assicurazioni I.N.A. (1925-39), dentro al quale viene inglobato il chiostro piccolo della chiesa di S. Francesco.

Bisogna ricordare che per ciascuna realizzazione Pilotti eseguiva con grande talento artistico con varianti decorative, realizzate con il chiaroscuro e la presenza di figure e di sfondi, come era consuetudine all'epoca. In una delle soluzioni proposte, sicuramente più interessante di quella effettivamente realizzata, si vede al di sopra del nuovo palazzo, poi costruito in forme molto spoglie, un loggiato ad archi che doveva ricollegarsi allo stile del chiostro grande di S. Francesco. Non va dimenticato che dal 1923 al 1942 in Italia, pur essendoci la pratica dei concorsi per la costruzione degli edifici, esisteva un controllo ferreo da parte del Partito Fascista sull'architettura, che doveva essere in linea con gli indirizzi culturali del partito che prediligeva il razionalismo, ed era chiaro che chi voleva lavorare non poteva prescindere da questo sottile suggerimento.

Demolizioni di chiese e antichi conventi facevano posto alle esigenze della nuova città, ecco quindi che la costruzione dell'Istituto Industriale "G. Sacconi" (1928-47) si inserisce nell'ex convento di S. Andrea nei pressi di Porta Romana.

L'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri (1930-1938), che ancora oggi si riconosce per la sua torretta sveltante, incarnando l'ideale "vigoroso" dell'epoca fascista, viene costruito abbattendo con una certa spregiudica-

tezza il convento domenicano, risparmiando il chiostro della chiesa di S. Pietro Martire, dove ancora oggi si può vedere un raro affresco con l'albero genealogico della famiglia di S. Domenico.

A Campo Parignano Pilotti progettò invece la chiesa del Sacro Cuore, in ricordo dei caduti in guerra, che verrà realizzata con qualche differenza rispetto al progetto originario.

Tra le proposte più curiose, ma non portate a termine, c'è da segnalare il disegno di un albergo che avrebbe dovuto prendere il posto del palazzo Roverella, abitazione del Vescovo a Piazza Arringo. Molte altre realizzazioni a cui concorse ad Ascoli non ebbero uno sviluppo concreto, spesso gli furono contese da Bazzani, ottimo architetto ed appoggiatissimo dal regime, è il caso del palazzo delle Poste e Telegrafi.

Gli ultimi interventi sulla città, negli Anni Cinquanta, riguardano la sistemazione dell'area di Porta Maggiore, ingresso alla città per quanti provenivano dal mare, progetti ambiziosi che interessavano anche l'area dello Stadio Sgarbia, solo in parte realizzati.

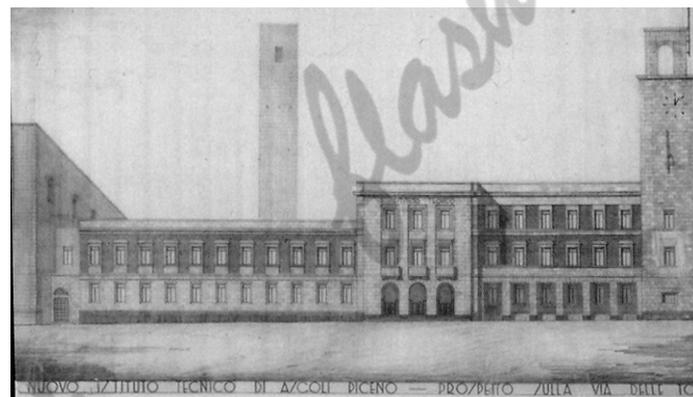
In uno di essi, che ricorda la sistemazione di Piazza del Popolo a Roma, annota: "Studio di massima per un ingresso decoroso della mia città natale Ascoli P".

Persona attenta anche ai cambiamenti del gusto, Pilotti, quando ha già compiuto 83 anni, si diverte ad inserire nello studio prospettico della fontana accanto alla colonna col picchio (che poi venne costruita) anche le figure di due donne con tailleur anni Cinquanta e la mitica vespa.

La sua eredità culturale ha



*Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Umberto I"*



*Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri "Umberto I", Prospetto su Via delle Torri (1930-38).*

lasciato tracce anche in provincia, con committenze private e pubbliche, tra queste: villa De Angelis Corvi a Maltignano; il Villino Trocchi a Cossignano; l'edificio scolastico "Speranza" a Grottammare; la costruzione dell'abitato di Castel di Croce, (agli inizi degli anni Cinquanta, con la chiesa preceduta da una gradinata semicircolare e la sistemazione della piazza con la fontana del vino), così come i Monumenti ai Caduti di Arquata, Grottammare e Porto San Giorgio.

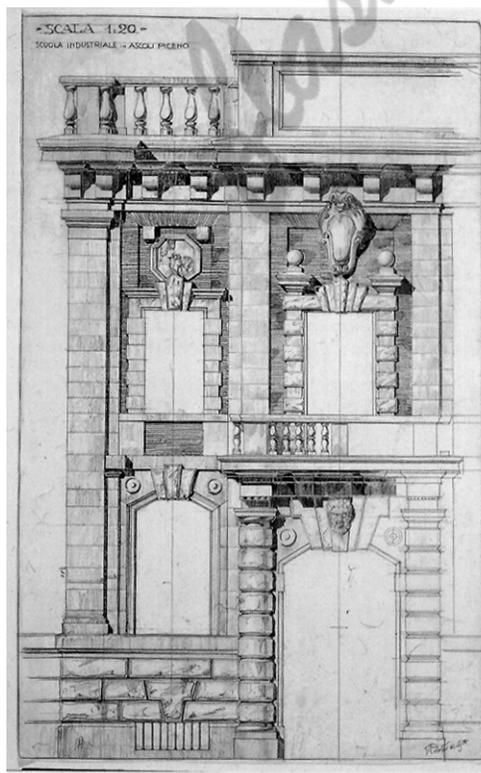
Certo nell'immaginario collettivo l'opera di Pilotti rimane legata anche a due edifici di grande valore simbolico, per la cui decorazione si avvale del pittore Adolfo De Carolis: la realizzazione dell'Aula Magna della Normale di Pisa (1913) e a Torre del Lago vicino Lucca (1924) la tomba del grande maestro Giacomo Puccini, di cui era amico (per il quale aveva fatto

anche la villa di Viareggio), ancora oggi meta di pellegrinaggio per gli amanti della lirica, località dove si tiene annualmente il festival pucciniano.

Non possiamo poi dimenticare i numerosi progetti presentati ai concorsi nazionali e internazionali che non videro la luce, come il palazzo legislativo di Montevideo, il Monumento ai Caduti di Ancona e la Biblioteca Nazionale di Firenze, che se fossero stati realizzati avrebbero cambiato lo skyline di molte città.

Tanta anche l'attenzione da parte di questo architetto alla decorazione e agli arredi degli edifici. Visionando i suoi progetti si capisce che Pilotti, pensava in grande e che tutto era previsto nella sua testa, dalla visione urbanistica di una città alla realizzazione dei dettagli di ciascun edificio.

Le fonti orali ricordano un uomo sempre brillante e spiritoso, e questo si deduce anche dai suoi disegni, un piccolo indizio nel progetto della cappella della famiglia Montani a Teramo, dove sul lato destro rappresenta un gatto accoccolato su una colonna, e poi amante della famiglia, quando dedica affettuosamente al nipote "Ughetto De Scritti" una decorazione d'interni per la sua casa. Morì ad Ascoli il 22 marzo 1956. (Riproduzione riservata)



*A fianco: Scuola Industriale G. Sacconi, dettaglio della facciata su Via D. Angelini (1928-47) ■ Sotto: Progetto non realizzato dell'Albergo al posto di Palazzo Roverella a Piazza Arringo.*

